

RIFONDAZIONE

PRIMA DEL CONGRESSO

SI AVVICINA IL RISCHIO SCISSIONE

Collini a pag. 4

leri teso faccia a faccia tra Giordano e Ferrero: sullo sfondo il sospetto di tesseramento gonfiati e la minaccia di annullare i congressi

Alle fine di luglio il Congresso a Chianciano Ma c'è chi teme che Rifondazione muoia prima A Brescia «interrogatori» per i nuovi iscritti

Accuse, sospetti, minacce Il Prc sull'orlo della scissione

■ di Simone Collini / Roma

Il rischio è la scissione prima ancora di arrivare al congresso. E un teso faccia a faccia tra Franco Giordano e Paolo Ferrero non ha disinnescato la mina. Il fatto è che da quando sono cominciati i congressi di circolo, quelli che di fatto decidono chi vince, la temperatura dentro Rifondazione comunista si è impennata. Le accuse che reciprocamente si rivolgono i sostenitori della mozione Vendola e quelli della mozione Ferrero-Grassi sono pesanti. Si va da quella di gonfiare i tesseramenti a quella di impedire a operai e migranti di partecipare alle votazioni, da quella di sospendere d'autorità i congressi per avere il tempo di interrogare i nuovi iscritti a quella di voler far decidere le sorti del Prc da simpatizzanti di Sinistra democratica.

Da parte della mozione Ferrero-Grassi già è stata avanzata la richiesta di «non omologare» alcuni congressi. Per altri è stato chiesto di invalidare i voti dei nuovi tesserati. La mozione Vendola ha risposto dicendo che questi «inquietanti episodi minacciano di inquinare la limpidezza del confronto interno».

Un colloquio tra Giordano e Ferrero c'è stato ieri nella sede della Direzione del partito. «Se hai dei sospetti sui tesseramenti fai le tue verifiche - ha detto il primo al secondo - ma basta con le accuse immotivate». L'ex ministro

ha però soltanto ribadito che è «inaccettabile» far decidere le sorti del partito dall'esterno, «dagli iscritti dell'ultimo minuto». Ferrero ha interpretato le parole di Giordano come un non voler ammettere che ci sono delle anomalie nel tesseramento. Giordano ha interpretato le parole di Ferrero come una minacciata richiesta di annullamento che incombe su chissà quanti altri congressi di circolo. I due si sono lasciati senza giungere a un chiarimento. E ora tanto tra i bertinottiani (sostenitori della necessità di avviare un processo costituente della sinistra) quanto tra i ferreriani (contrari alla costituente e convinti che il Prc debba ripartire dal radicamento sociale) si inizia a temere che a Chianciano, dal 24 al 27 luglio, ci andrà solo chi vuole farsi una vacanza alle terme. Perché la fine di Rifondazione comunista sarà decretata molto prima.

A chi giova? I bertinottiani dicono che Ferrero, Grassi e gli altri iniziano a rendersi conto che Vendola prenderà oltre il 50% e vogliono impedire la ratifica di un tale risultato. Ferrero, Grassi e gli altri dicono che i bertinottiani iniziano a rendersi conto che Vendola si fermerà sotto il 50% e vogliono impedire la ratifica di un tale risultato.

Il primo caso è scoppiato a Massafra, in provincia di Taranto. I

sostenitori della mozione Vendola hanno denunciato che quelli della mozione Ferrero-Grassi non hanno fatto votare tre operai precari dell'Iilva che erano assenti al momento delle votazioni perché di turno in fabbrica, «con ciò contravvenendo a una precisa norma del regolamento congressuale». I ferreriani hanno risposto che la norma dello statuto dice semplicemente che chi è assente alle due chiamate non può votare. Poi è scoppiato il caso Bologna: «Gli orari e la sede di svolgimento del congresso del Circolo Migranti sono stati spostati d'autorità, rendendo non più facile ma assai più difficoltosa la partecipazione dei migranti iscritti», hanno lamentato con un comunicato interno i bertinottiani.

Ma soprattutto, il punto della discordia sono i tanti nuovi iscritti. E ad Arezzo è esplosa in tutta la sua virulenza: «La parte conclusiva del congresso cittadino - si legge in una nota della mozione Ferrero-Grassi fatta circolare nella federazione - è stata "occupata" da persone da sempre esterne al partito, reclutate nelle ultime settimane, con il solo obiettivo di cancellarne l'esistenza e di scioglierlo in una indistinto contenitore vicino al Pd» (il dito viene puntato su uno dei nuovi iscritti, che in passato aveva già preso la tessera di Sd). Prima hanno chie-

A Bologna la lite è sulla partecipazione al voto dei migranti e ci si spacca anche ad Arezzo...

Il primo «casus belli» in provincia di Taranto, dove non si è fatto votare tre precari



sto di «non omologare» il congresso, poi (e lunedì quando si riunirà la commissione congressuale l'otterranno) di invalidare i 46 voti dei nuovi iscritti.

Ma oltre a «una lettera che impone la riconsegna di tutte le tessere già consegnate ai nuovi iscritti» (la cui esistenza viene smentita da Ferrero) è soprattutto la pratica avviata a Brescia a non piacere ai bertinottiani: «È stata disposta la sospensione del congresso per dar modo alle commissioni provinciali di "interrogare" uno per uno i nuovi iscritti, al fine di vagliare la loro purezza politica e ideologica nonché le ragioni della loro adesione al Prc», denunciano facendo tra l'altro notare che i nuovi tesserati sono da anni iscritti Fiom. «Una pratica letteralmente inaudita, sconosciuta ai partiti della sinistra italiana persino negli anni più bui della loro storia».

I bertinottiani hanno scritto una lettera al presidente del comitato di garanzia chiedendo un incontro dei primi cinque firmatari delle mozioni per «chiarire la situazione». Ma Ferrero sta pensando a un incontro con i primi firmatari delle altre tre mozioni di minoranza. Non ci vorrà molto per sapere come andrà a finire.



Paolo Ferrero con Franco Giordano durante un convegno di Rifondazione Foto Ansa